

Milan a giudizio per Lentini

MILANO. Si concluderà il 19 maggio prossimo l'udienza preliminare per valutare la richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi, Adriano Galliani e per l'avvocato Massimo Maria Berruti. I tre sono accusati di falso in bilancio in seguito alle irregolarità commesse durante l'acquisto da Torino di Gianluigi Lentini (foto) da parte del Milan. Avrebbero pagato, oltre alla somma pattuita di 18 miliardi, altri 10 miliardi in nero. Cifra

che l'ex presidente del Torino, Gianmario Borsano, ha ammesso di aver ricevuto su un conto in Svizzera e della quale non c'è invece traccia nel bilancio della società rossonera. Il pm Gherardo Colombo ha chiesto, invece, il non luogo a procedere per Paolo Berlusconi, fratello di Silvio e vice presidente del Milan, in quanto non sarebbero emersi particolari elementi per ritenere che abbia partecipato alla trattativa.



Il video mondiale in edicola

L'Atlante dei Mondiali '98, cioè le schede che La Stampa regala ai suoi lettori perché ne possano ricavare un ricco volume-guida in vista del grande torneo che avrà inizio il 10 giugno in Francia, continua ad arricchirsi. Oggi e domani andiamo alla scoperta del Brasile, poi lo stop del fine settimana, e da lunedì avanti ancora con le protagoniste del «Gruppo A». Altre quattro settimane: alla fine saranno ben 256 pagine.

In edicola c'è anche la seconda videocassetta che racconta le precedenti edizioni del torneo. «Azzurro Mondiale» costa soltanto 12.900 lire, è ricca di immagini emozionanti, di interviste inedite ai protagonisti, di vicende tecniche e umane. Gli sportivi che ancora non hanno provveduto si affrettino ad acquistarla, perché da lunedì prossimo ci sarà la terza cassetta (sono cinque in totale, per raccontare l'intera storia del Mondiale).

OGGI IN TV

12,20 Studio sport	Italia1
12,55 Tmc sport	Tmc
14,30 Zak, magazine	Tele+
15,35 Golf, Open d'Italia	Raitre
16,15 Ciclisti. Giro di Primavera e Giro del Trentino	Giro del Raitre
18,20 Sportsera	Raidue
18,25 Studio sport	Italia1
20,00 Tmc sport	Tmc
20,45 Calcio. Brasile-Argentina	Tmc
23,00 Tmc2 sport e Goal magazine	Tmc2
0,05 Studio sport e Mondial clip	Italia1
1,15 Golf e Basket, playoff	Raitre

IL LAVORO SI IMPENNA!
ASTROSWEET
Via Paolo Fabbri, 24 - 40013 Castelmaggiore (BO) - Fax 051/704462

LA STAMPA
SPORT

CON UN INVESTIMENTO DI L. 20.600.000 OFFRIAMO L'OPPORTUNITÀ DI UN LAVORO GRATIFICANTE E REMUNERATIVO GRAZIE AD UN'ATTIVITÀ IN PROPRIO SEMPLICE E DINAMICA, IN UN SETTORE ESENTE DA CRISI ED IN CONTINUO SVILUPPO, QUELLO DEL GIOCO.
ASTROSWEET
Via Paolo Fabbri, 24 - 40013 Castelmaggiore (BO) - Fax 051/704462

Giovedì 30 Aprile 1998 27



La squadra di Eriksson esce dalla crisi e ribalta una situazione disperata con una grande rimonta

La Lazio va in Europa con la Coppa Italia

Il Milan s'illude e affonda

ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Una raffica: tre gol in dieci minuti. Un urlo: Lazio. Lontano dai veleni di Juve-Inter, la squadra di Eriksson rovescia il rocambolesco 1-0 di San Siro e conquista di slancio, in capo a una straordinaria rimonta, la Coppa Italia, trofeo che, nella sua storia, aveva vinto solo una volta, quarant'anni fa. In vantaggio, era passato il Milan. Il suo crollo ha del romanzesco, anche se il rigore del 2-1, «firmato» da Maldini, farà molto discutere, essendo stato perpetrato appena fuori area. Questione di centimetri. Decisivo, e devastante, l'innesto di Gottardi. Il Milan resta, così, alla periferia dell'Europa, aggrappato maldestramente all'uscio dell'Interotto, sempre che riesca ad aprirlo. Povero Capello. Era l'ultima spiaggia. Rimane il vuoto di un disarmante fallimento, al quale il tecnico non è ovviamente estraneo.

Quando è così pieno, l'Olimpico trasmette emozioni struggenti. Eriksson deve fare a meno, fra gli altri, di Pancaro, Chamot, Almeida e Boksis. In assenza di Boban, pedina cruciale, Capello rinuncia a Ganz e Kluyvert, piazza Savicevic in appoggio a Weah, e quale esterno destro della difesa, ripristina Daino. Leonardo è a Rio, beato lui. Il ritmo, sincopato, risente dell'enorme tensione che, sinistro avvolto, volteggia sull'arena. Il Milan presidia i valichi, la Lazio avanza guardingo, come un'auto nella nebbia. Ba dà una mano a Daino nel contenere le incursioni di Favalli e, soprattutto, Nedved. Costacurta fa spesso un passo indietro, visto che Desailly e Maldini si occupano, a turno, di Casiraghi e Mancini. Ziege braccia Fuser. Donadoni si dedica a Venturin, Albertini fronteggia Jugovic. A destra, Grandoni tiene la posizione (anche troppo). Weah e Savicevic ronzano fra Nesta e Negro. Il primo tempo è tutto un rincorrersi di aliferi: avaro, grigio, macchinoso. Un tracollo di Jugovic, un pasticcio Rossi-Casiraghi, un'azione Fuser-Nedved sventata dal portiere e, sul versante opposto, un'azione Donadoni-Ba-Weah, bella, pericolosa. Altro, non ricordiamo.

La notte di Savicevic dura mezz'ora. Problemi muscolari, ancora e sempre. Tocca a Kluyvert, il cui ingresso accentua la libertà operativa di Weah. In teoria, un vantaggio. A difesa schierata, il Milan oscilla fra il 4-4-2 e il 5-3-2: dipende dalle circostanze. Berlusconi e Cragnotti trepidano. La sfida s'impenna nella ripresa. Due minuti, e il Milan passa. Grandoni stende Albertini giusto al limite. Punizione. Donadoni tocca allo stesso Albertini, il destro del quale trova in uno stinco di Nedved una provvidenziale sponda. Tutto finito? Al contrario: tutto ricomincia. Capello avvicina Kluyvert, infortunato, con Maini. Eriksson richiama Grandoni, l'anello debole, e inserisce Gottardi, l'uomo partita. Occhio a quel che succede nel giro di dieci minuti: 10', lancio di Nesta, assist di Mancini e gol di Gottardi; 14', da Mancini lungo a Gottardi, che Maldini arpiona all'ingresso dell'area. Treossi opta, drasticamente, per il rigore. Trasforma Jugovic; 18', Gottardi-Casiraghi, palo; 20', angolo di Jugovic, mischia, rimpalli, botta di Negro, Rossi non trattiene, Nesta infila, fra le proteste dei milanesi (fuorigioco? no). Incredibile. Tre gol e un palo in dieci minuti. L'arena s'infiamma. Capello, stranito, richiama Ba: dentro Ganz. Adesso si che è calcio ardente, spasmodico. Punizione di Ziege, vola Marchegiani. Applausi. Maldini boccheggia, infilato com'è da quel diavolo di Gottardi. Ziege s'innabissa. Sei ammoniti del Milan, zero della Lazio: ci sembra un po' troppo, sinceramente.

Saltano i nervi. E' corrida. Fuser e Desailly vengono alle mani. Espulsi. Il Milan raschia il fondo del barile. In contropiede, Casiraghi impegna Rossi. Che pathos. Donadoni, restituito alla sua amata destra, si arrende per ultimo. Coppa alla Lazio, meritatamente: già a San Siro si era dimostrata superiore. E il 6 maggio a Parigi, contro l'Inter di Ronaldo, altro sogno, altra finale: per l'Uefa, questa volta. L'Olimpico è un vulcano. Il Milan, solo cenere. Gli occhi di Berlusconi sono la sintesi di un'altra stagione buttata.

Roberto Beccantini

LAZIO	[4-2]	3	MILAN	[4-4-2]	1
MARCHEGIANI	6,5		ROSSI S.	6	
GRANDONI	5,5		DAINO	6	
(5' st GOTTARDI)	8		DESAILLY	6	
NESTA	7,5		COSTACURTA	6	
NEGRO	6,5		MALDINI	5	
FAVALLI	6		BA	5,5	
FUSER	6		(23' st GANZ)	sv	
VENTURIN	6,5		ALBERTINI	6,5	
JUGOVIC	6,5		DONADONI	6,5	
NEDVED	6		ZIEGE	5,5	
(47' st MARCOLIN)	sv		SAVICEVIC	sv	
CASIRAGHI	6,5		(31' pt KLUYVERT)	sv	
MANCINI	6,5		(5' st MAINI)	5,5	
(43' st LOPEZ)	sv		WEAH	5,5	
All.: ERIKSSON	7		All.: CAPELLO	5	

Arbitro: TREOSSI 6
Reti: st 2' Nedved (aut.), 10' Gottardi, 14' Jugovic (r.), 20' Nesta. Ammoniti: Rossi, Daino, Kluyvert, Maldini, Weah, Ganz. Espulsi: 36' st Fuser e Desailly. Spettatori: paganti 64.189. Incasso: 3.417.140.000 lire.



Il serbo Jugovic ha trasformato un rigore contestato dal Milan
Eriksson: «Vittoria che ci dà la carica in vista dell'Inter»

ROMA. Berlusconi assiste impietrito dalla tribuna d'onore al crollo del suo Milan. Il sorriso sfoggiato dopo il gol di Albertini a partita finita diventa una smorfia. E furibonda è la sua accusa a Capello. «Sconfitta voluta, cercata e trovata. Non ho mai visto togliere una punta - quasi ringhia Berlusconi - quando la squadra è in vantaggio di due gol. La mossa di Capello ha squilibrato psicologicamente la squadra e distrutto ogni geometria. Ora bisogna ricominciare, ricostruire squadra e morale».

Sferzata pesante, Capello ne viene a conoscenza dai cronisti. Incassa e spiega: «Ho sostituito Savicevic con Kluyvert, poi ho deciso di mettere Maini perché conoscevo bene le condizioni precarie dei miei centrocampisti. Avevano bisogno di un supporto. In vantaggio di due gol mi sembrava giusto gio-



Il laziale Alessandro Nesta è stato il migliore in campo e ha stravinto il duello con un Weah (a destra) in buona forma (ANSA)

Berlusconi accusa Capello
Il tecnico: sono il primo colpevole

io, come allenatore, sono il primo responsabile. Dopo il gol di Albertini la Lazio non c'era più, non esisteva. Noi le abbiamo dato ossigeno e loro sono stati galvanizzati dalla rete di Gottardi. Il Milan ha continuato a giocare male, ha mollato e si è ripreso solo negli ultimi minuti. Troppo tardi».

«Ma - insiste Capello - questa era la squadra giusta, rifarei ogni mossa. Anche se, visto il risultato... Ho sistemato i giocatori con logica dettata dalle condizioni di chi era in campo».

Berlusconi fa capire che è tutto da rifare... «Io - conclude Capello - voglio aspettare qualche ora, ragionare con grande serenità. Certamente qualcosa si dovrà fare».

Il vincitore, Eriksson, non nasconde la sua gioia. «Servivano tre gol, li abbiamo fatti in pochi minuti. La rete di Albertini ci ha scrollato la paura di dosso. Non c'era più niente da perdere. E' stato un bene, anche se quando ho visto quel pallone entrare in rete non lo pensavo di certo. Vincere con la Lazio, una squadra che da tanti anni non conquistava nulla, dà qualcosa di più. Splendido l'Olimpico gremito, adesso siamo in Europa e mercedi andiamo a giocare un'altra finale a Parigi». Lecce, il campionato sono solo parentesi ormai per i laziali: «Sabato cercheremo - sorride Eriksson - di caricarci bene per l'Uefa. Questa vittoria è importantissima ci rende tranquilli, ci dà fiducia. Proveremo a battere l'Inter anche se non sarà facile. E spero di riuscire a salvare anche il terzo posto in campionato. Ma questo obiettivo adesso non è più fondamentale». E per Capello ha parole buone: «Non se se il tecnico rossonero abbia sbagliato o

Piero Serantoni

IL CASO
DAI SOSPETTI ALL'ACCUSA

DUBLINO
Il mondo del nuoto ha sempre l'acqua alla gola. Proprio in questi giorni era tornata a galla, si può davvero dire, la vicenda dei cinesi squalificati in gennaio ai Mondiali di Perth. Ricordate l'allenatore sorpreso con una valigia piena di fiale sospette e poi espulso dall'Australia? Ricordate le tre nuotatrici Luna Wang, Cai Huijue e Zhang Yi e il loro collega maschio Wang Wei, squalificati dalla Fina? Ebbene, tre giorni fa la loro pena è stata sospesa in attesa di nuovi accertamenti. E la decisione ha fatto esplodere grosse polemiche.



di urina durante un prelievo per un controllo a sorpresa avvenuto nella sua Irlanda lo scorso gennaio. E rischia una squalifica di quattro anni. Perché abbiamo definito questa nuotatrice molto chiacchierata, perché la notizia di un suo coinvolgimento nella rete dell'antidoping sembrava da tempo annunciata? Essenzialmente

La nuotatrice era nel mirino dopo i successi a sorpresa di Atlanta
Michelle cade in trappola
Doping: la Smith ha manipolato le prove?

Michelle Smith, irlandese tre ori ad Atlanta '96, era molto chiacchierata perché il marito e allenatore, ex discobolo, era stato sospeso per doping

per due fattori. Innanzitutto la (troppo?) rapida scalata delle classifiche mondiali culminata con le tre medaglie d'oro (più un bronzo) ai Giochi '96. Ma soprattutto il matrimonio della ventottenne irlandese con il suo allenatore Eric De Bruin, un discobolo olandese sospeso a suo tempo per quattro anni proprio per uso di testosterone.

Perciò al suo ritorno da Atlanta si diffusero sospetti e malignità sul suo conto, si cominciò a guardare con occhio attento ai potenti muscoli che le erano fioriti. «Nient'altro che perfidi pettegolezzi», ha sottolineato recentemente la Smith. Sinora, infatti, nessun esame era risultato positivo. Nell'agosto del '97, ai campionati europei di Siviglia, l'irlandese conquistò altre due medaglie d'oro e due d'argento. Ma stranamente il governo del suo Paese, dopo queste ulteriori vittorie, non si unì al comitato di benvenuto organizzato per il trionfale rientro a Dublino della nuotatrice. Normale prudenza di fronte a una campionessa chiacchierata o concreti sospetti?

Ed è esplosa la bomba. La federazione del nuoto irlandese non prenderà alcuna decisione sin quando non avrà preso atto della conclusione delle indagini. Mary O'Malley, presidente dell'associazione, ha precisato che «ci sono state in passato tante dicerie che si sono rivelate poi false».

Ed è scesa in campo personalmente anche la nuotatrice. Michelle Smith si è difesa energicamente dalle accuse, definendo la Fina del nuoto «incompetente». «Sono innocente - ha precisato di fronte ai suoi avvocati - e intendo combattere sino in fondo per difendere la mia reputazione e l'onore dell'Irlanda». E ha aggiunto: «La Fina è in possesso dei risultati dei miei esami dal 5 aprile, eppure ha ritenuto necessario informarmi delle irregolarità solo due giorni fa, per fax». Poi ha contestato, per motivi di privacy, anche il fatto che sia stato rivelato il suo nome: «Quando un atleta è sotto inchiesta la sua identità deve rimanere protetta. E' sorprendente che nel mio caso le procedure non siano state rispettate». Il campione B della nuotatrice verrà esaminato il 19 maggio e sol - quel punto si capirà se Michelle Smith è caduta nella rete o ha trovato per la strada un prezioso salvagente. [r. n.]

COMPUTER SHOPPER
La prima guida sul mercato dell'informatica.